

Dipartimento della Pubblica Sicurezza, particolarmente avanzata sul piano delle risorse tecniche disponibili.

Infatti: è stata assicurata la informatizzazione delle attività connesse alla gestione degli eventi; è stata conseguita la integrazione dei sistemi (telefonia — radio — CED); è stato realizzato un quadro sinottico luminoso che consente la localizzazione delle risorse sul territorio e gli obiettivi di interesse sotto il profilo della sicurezza.

Sono state installate, inoltre, centrali telefoniche presso Direttorie e Commissariati distrettuali.

Per una visualizzazione dell'aggiornato dispositivo (Sale Operative Direttorie, Commissariati e Posti di Polizia — Sale Operative Uffici presso i Valichi di Frontiera — Rete in ponte radio — Centrali telefoniche), si rinvia alle cartine geografiche, con note esplicative, che figurano nell'allegato 4.

o O o

Nel primo semestre è continuata l'assistenza prestata dagli esperti italiani per il corretto funzionamento dei cennati sistemi di telecomunicazione, integrata da attività di addestramento degli operatori di polizia albanesi preposti alla gestione dei medesimi,

nonché dalla consulenza volta a far progredire l'organizzazione e la conduzione delle Sale Operative e dei servizi di controllo integrato del territorio e delle coste albanesi.

o O o

Passando all'esame dei risultati conseguiti nel primo semestre del 2001, relativamente al controllo delle coste albanesi, in funzione, precipuamente, del contrasto dei flussi migratori clandestini verso l'Italia, si ha modo di rilevare che, nel citato periodo, sono stati assicurati:

- **il respingimento sulle coste albanesi, da parte delle motovedette della Guardia di Finanza operanti in seno alla struttura interforze in Durazzo e Saseno, di 137 gommoni, con a bordo, complessivamente, circa 3.500 clandestini;**
- **il fermo, da parte della polizia albanese, nel corso di servizi di controllo del territorio, concertati con esperti italiani, prevalentemente in provincia di Valona, di 1.592 persone dirette verso punti di imbarco per trasferirsi clandestinamente in Italia (è da ricordare anche che, nel mese di marzo u.sc., sono entrati in Albania oltre 600 profughi macedoni di etnia albanese);**

- **il sequestro di una motonave, 24 gommoni, 3 motoscafi, 7 furgoni, un fuoristrada, nonché 3 trattori e 5 carrelli impiegati per il trasporto di natanti;**
- **l'arresto di 8 “scafisti”, 8 componenti l'equipaggio della M/N “Planet” e 27 persone responsabili di aver favorito l'immigrazione clandestina (tra queste: 15 autotrasportatori, 4 proprietari di abitazioni utilizzate per la sosta di clandestini prima dell'imbarco);**
- **le segnalazioni alle Sale Operative della Guardia di Finanza lungo le coste pugliesi di “bersagli veloci”, a seguito di ascolto sulle frequenze FF/SSB, in collegamento con la Marina Militare Italiana, che hanno consentito interventi del Corpo, conclusisi con il sequestro di 34 natanti e l'arresto di 27 “scafisti” (compresi i 5 membri dell'equipaggio di un motopeschereccio sottoposto a sequestro).**

o O o

Nel secondo semestre del 2000 erano stati eseguiti alcuni voli sperimentali da parte di mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per sostenere l'attività della Missione Italiana Interforze impegnata ad assistere la polizia schipetara nelle attività di prevenzione generale e contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti.

A partire dal marzo del 2001, tenuto conto anche di quanto stabilito dall'art. 2, terzo paragrafo, del Protocollo d'Intesa del 13 febbraio u.s., è iniziata la fase operativa, con l'impiego di 2 AB412 e un aereo P68 Observer, che hanno effettuato missioni aeree, coordinate con le attività svolte, a mare e a terra, da personale e unità navali della struttura italiana interforze e della polizia schipetara.

Il piano d'azione, sviluppato con rigore e professionalità, è risultato efficace, determinando il conseguimento di positivi risultati, parte dei quali confluì, in chiave numerica, nei dati in precedenza richiamati. In particolare, l'impiego dei citati mezzi aerei ha reso possibile:

- il sequestro di 5 gommoni e di uno scafo;
- l'arresto di uno "scafista";
- l'avvistamento di 9 gommoni, 8 dei quali fotografati e segnalati alla polizia albanese e uno successivamente sequestrato;
- la localizzazione di oltre 15 piantagioni di cannabis, segnalate alla polizia schipetara.

Nel corso di altre missioni aeree, gli "scafisti", avvistati e segnalati alla polizia albanese, prima di darsi alla fuga, hanno incendiato 3 gommoni.

Dall'analisi dei dati sopraindicati e di altri elementi informativi disponibili emergono:

- **la ulteriore contrazione del numero dei natanti partiti dalle coste albanesi e respinti dalle unità navali della Guardia di Finanza colà operanti (137 rispetto ai 310 del 1° semestre del 2000 ed ai 204 del 2° semestre del decorso anno);**
- **una intensificazione dell'attività di ricerca e sequestro di natanti impiegati nel trasferimento di clandestini verso l'Italia o per lo svolgimento di altri traffici;**
- **l'aumento del numero delle persone arrestate o fermate in quanto responsabili di attività riconducibili ai cennati campi dell'illecito (43, rispetto alle 16 e 33 del 1° e 2° semestre del 2000);**
- **un sempre maggiore rendimento della polizia di confine albanese presso l'aeroporto Riinas che, assistita da esperti della polizia italiana, ha efficacemente contrastato l'ingresso e l'uscita di persone munite di documenti falsificati;**
- **il ricorso, da parte di trasportatori di clandestini, ad aggiornate modalità operative;**

In un caso, si è fatto ricorso alla tecnica già sperimentata per i “viaggi della speranza” che hanno inizio lungo le coste turche.

E' la vicenda collegata al naufragio di un gommone nelle acque di Trani il 10 giugno u.sc..

I clandestini recuperati hanno fatto presente di essere stati imbarcati in Albania sulla motonave "Planet", utilizzata per la traversata, e trasferiti, poi, in prossimità delle coste italiane, sul natante successivamente affondato.

Nella circostanza, le indagini hanno permesso di sequestrare, in Albania, la motonave e arrestare 8 membri dell'equipaggio.

Nel corso di altra operazione condotta, nel maggio u.sc., dalla polizia albanese e italiana in quelle acque territoriali, è stato rintracciato un gommone andato in avaria, sul quale gli "scafisti", per conseguire un maggior profitto e incontrare minori costi, anche se con elevati rischi, avevano imbarcato 51 clandestini, rispetto ai 25-30 abitualmente sistemati a bordo di natanti aventi le stesse caratteristiche di quest'ultimo (nel caso di specie, si è giunti a salvare i clandestini, a sequestrare il gommone ed arrestare i due "scafisti");

- **casi di rinvenimento di partite di droga (marijuana e hashish) su natanti con clandestini a bordo, intercettati e sequestrati dalle polizie albanese e italiana lungo le coste dei rispettivi Paesi.**

Ad integrazione di quanto riferito è da aggiungere che:

- **il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera del Dipartimento della P.S. ha riscontrato una contrazione degli sbarchi sulle coste pugliesi di clandestini provenienti dall'Albania: nel primo semestre del 2001, sono stati intercettati in Puglia 4.625 extracomunitari, a fronte degli 8.880 dello stesso periodo del 2000 (allegato 5).**

Nelle cifre riportate potrebbero figurare anche quote parti, non rilevanti, di rintracci di clandestini da tempo presenti o in movimento nella regione pugliese;

- **dalle rilevazioni del Dipartimento della P.S. si evince il dato riguardante la presenza fra i 4.625 immigrati intercettati lungo le coste pugliesi di 1.795 provenienti dall'Iraq, dalla Turchia, e in proporzioni minori, dell'Iran, prevalentemente di etnia curda.**

Analoga incidenza statistica si riscontra nei dati concernenti le persone fermate nel primo semestre del 2001 dalla polizia schipetara e pronte ad emigrare clandestinamente verso l'Italia (tra le 1.592 bloccate su quel territorio, 472 sono risultate di etnia curda).

Si evince da quanto detto la esistenza di una permeabilità delle frontiere albanese-greca e albanese-macedone, attraverso le quali transitano clandestini originari dei Paesi del Sud-Est del Mediterraneo e, in misura più contenuta, dell'Est Europeo (in particolare, dalla Romania e dalla Moldavia sono risultate provenire donne inserite nei circuiti della prostituzione gestiti dalla malavita organizzata).

Risultati conseguiti nel settore della polizia criminale

Tenuto conto delle attività svolte, nel decorso anno, dalla Missione Italiana Interforze per rendere stabile la cooperazione italo-albanese nella lotta alla criminalità, il **Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001** ha tracciato le linee guida dei futuri impegni attraverso un'aggiornata strategia fondata sulla costituzione di un Ufficio di Collegamento Interforze in Albania e sul distacco di Ufficiali di Collegamento albanesi in Italia.

Dal 1° gennaio u.sc. è iniziata, come previsto, la evoluzione, sotto il profilo organizzativo ed operativo, della Missione Interforze nei termini sopraindicati, non mancando, tuttavia, la prosecuzione delle attività di consulenza, addestramento e assistenza, propedeutiche al pieno sviluppo della cooperazione tra le forze di polizia dei due Paesi sul piano info-investigativo.

Fatta questa premessa, si passa a presentare un punto di situazione riflettente i risultati conseguiti dalla struttura interforze italiana e dalla stessa polizia albanese nella lotta alla criminalità organizzata ed ai relativi traffici illeciti.

A) Ufficio di Collegamento Interforze in Albania

La costituzione di un Ufficio di Collegamento Interforze in Albania è avvenuta in termini concreti, seguendo l'iter in precedenza esposto, anche se non è stato ancora perfezionato il provvedimento legislativo di ratifica del citato Protocollo d'Intesa.

L'azione dell'Ufficio è stata supportata ancora nel primo semestre del 2001 dalla consulenza prestata alle autorità albanesi da esperti italiani in materia di politica criminale e per il completamento del Centro Elaborazione Dati (CED) del Ministero dell'Ordine Pubblico, ritenuto indispensabile per uno spedito svolgimento delle attività di intelligence ed investigative.

Gli importanti risultati conseguiti nei citati settori, già menzionati nel paragrafo "Consulenza", sono esplicitati nel prospetto in allegato 3.

Passando alla verifica delle iniziative promosse dall'Ufficio in esame sul piano eminentemente operativo, si fa presente che lo stesso:

- ha aggiornato lo studio sulla criminalità albanese, esitato il 30 luglio 2000, e l'opuscolo sui latitanti albanesi ai fini di una loro sistematica ricerca nei due Paesi.**

- **ha avviato e consolidato**, con professionalità e indubbia capacità relazionale, i circuiti della cooperazione e delle attività investigative con le autorità del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, le Forze di polizia schipetare, centrali e periferiche, la Procura Generale e le Procure distrettuali albanesi, e con i referenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale di questo Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

A testimonianza della positività delle azioni svolte dal citato Ufficio, si richiamano i prospetti presenti in allegato 6 nel quale sono stati riportati:

- gli esiti di significative operazioni di polizia (cattura di latitanti, traffici di droga; traffici di auto rubate; sfruttamento della prostituzione);
- le attività di assistenza prestate alle Autorità Giudiziarie italiana e albanese in importanti inchieste;
- il quadro statistico delle informative su organizzazioni criminali ed eventi, prodotte d'iniziativa, su imput degli Uffici Interpol di Roma e Tirana, di organi di polizia italiani, nonché su richiesta di Autorità Giudiziarie italiane ed albanesi.

B) Azione di contrasto svolta dalla polizia schipetara nei confronti della criminalità organizzata.

La polizia schipetara ha continuato ad offrire risposte concludenti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti, interagendo positivamente con l'Ufficio di Collegamento Interforze in attività investigative di comune interesse.

Particolarmente significativa è stata l'azione sviluppata nel settore droga.

Notevoli quantitativi di marijuana, hashish e cannabis sono stati sequestrati in Valona e in Fier, con l'arresto di diversi trafficanti e detentori di dette sostanze.

In quest'ultimo centro sono stati sequestrati anche quantitativi di eroina e, nei mesi di maggio e giugno sono state individuate e distrutte coltivazioni di cannabis.

Nel mese di febbraio, sono stati arrestati in Tirana due albanesi facenti parte di una organizzazione implicata in traffici di cocaina proveniente dalla Colombia.

Nel marzo u. sc., è risultata di particolare rilevanza l'operazione, condotta d'intesa con la polizia italiana, che ha portato all'arresto di Sokol Kociu, ex capo della polizia di Valona e Ufficiale di polizia giudiziaria presso la Procura Generale

albanese e di altre persone ricercate in quanto colpite da provvedimenti della citata Procura Generale, su richiesta dell'A.G. leccese per traffico di cocaina.

I collegamenti tra la malavita italiana ed albanesi nei traffici di sostanze stupefacenti sono stati confermati dall'esito di altre operazioni che hanno portato, tra l'altro:

- al sequestro operato dalla Guardia di Finanza, nel febbraio u.sc., in provincia di Brindisi, di circa 1500 Kg di marijuana e hashish provenienti da Valona, occultati in autoarticolati, nonché all'arresto degli autisti dei citati automezzi, di origine albanese;
- all'arresto, in provincia di Bari, da parte della D.I.A., nel mese di marzo, di 8 persone appartenenti ad una organizzazione criminale di Durazzo, implicata in traffici di eroina e di attività connesse con la emigrazione clandestina, nonché al sequestro di una motonave di proprietà degli inquisiti.

Con maggiore determinazione ha operato la polizia albanese nel settore dei traffici di auto rubate.

Nel marzo u.sc., una vasta operazione è stata portata a termine dalle polizie schipetara e italiana, cui ha partecipato l'Ufficio di Collegamento italiano in Albania, con il sequestro di 80 autovetture,

40 delle quali di provenienza furtiva dall'Italia, Slovenia, Bulgaria, Romania e da altri Paesi.

Altri interventi coordinati nello specifico settore sono stati effettuati, con esito positivo, dalla polizia albanese in Durazzo e in Scutari.

Con sistematicità, sono state sviluppate le indagini nel campo della falsificazione di documenti. Significativi risultati sono stati raggiunti in Tirana, Scutari, Kavaje, con la neutralizzazione di organizzazioni criminali, il sequestro di passaporti falsificati, documenti in bianco, timbri istituzionali (anche italiani) e materiale necessario per lo svolgimento della illecita attività.

Sono proseguiti, senza soluzione di continuità, i servizi per il recupero e il sequestro di armi, munizioni ed esplosivi, conclusisi positivamente, con maggiore evidenza, sui territori di Delvine, Fier, Kavaje, Koplik, Librazhid, Puke, Saranda, Scutari, Tirana, Tropoja, Valona.

Una particolare eco hanno avuto le operazioni portate a termine, nel maggio u.sc., dalla polizia albanese in Durazzo e nei pressi di Bajram Curri, al confine con il Kosovo.

Nel porto di Durazzo, sono stati rinvenuti in un furgone, sbarcato da una motonave partita da Bari, armi e giubbotti antiproiettile.

La merce, proveniente dalla Svizzera, era trasportata da un macedone che è stato arrestato ed era diretta, verosimilmente, verso il Kosovo.

Nel corso di un servizio di posto di blocco in Bajram Curri è stato sequestrato un notevole quantitativo di armi e munizioni e gli autori dell'illecito traffico verso il Kosovo sono stati arrestati.

Nella circostanza sono stati bloccati 6 autoveicoli rubati nella citata regione (tre appartenenti all'UNMIK) ad opera di un cittadino albanese, che è stato tratto in arresto.

Nel primo semestre del 2001, la polizia albanese ha intensificato l'attività preventiva e repressiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione e della tratta degli esseri umani.

Le iniziative sviluppate in Fier, Koplik, Puke, Scutari e Tirana hanno consentito il perseguimento di gruppi criminali interessati alla gestione dell'illecito traffico, nonché alla liberazione di donne (di origine albanese, moldava, iugoslava) tenute segregate, alcune delle quali destinate ad essere trasferite in Italia.

Infine, non può mancare, un riferimento ad **importanti risultati conseguiti nei confronti dei responsabili di sequestri di persona a scopo estorsivo e di gravi fatti di sangue, nonché di esponenti del crimine organizzato e di latitanti, che sono stati assicurati alla giustizia.**